

# Gawronski, il taccuino di un giornalismo sobrio e autorevole

## IL LIBRO

**U**n bravo giornalista ha il senso della notizia, fiuta e insegue i fatti, non perde mai il senso critico. Ma innanzitutto ha uno stile. E non mi riferisco solo alla scrittura, quanto a un approccio con il mestiere, a un modo di coagulare allo stesso tempo autorevolezza e semplicità. Agli studenti di Scienze della comunicazione andrebbe raccomandato il libricino scritto da Jas Gawronski (*A cena dal Papa*, edizioni Aragno) che ricostruisce, senza autocelebrarsi, pezzi di una lunga e fortunata carriera. Scopriranno che cosa significa la sobrietà del giornalista, la sua leggerezza, il non sentirsi il portatore del Verbo e della Verità: tutte doti in eclissi, in un lavoro dove ormai l'apparire ha superato di gran lunga l'essere.

Gawronski è figlio d'arte, ovvero nipote di Alfredo Frassati, il mitico fondatore della Stampa, ma non ha utilizzato la sua parentela per fare carriera, come ricorda nell'introduzione Enzo Bettiza che lo ha avviato al mestiere nel 1957 dopo un colloquio al Café Mozart di Vienna nel lontano 1957. Da allora Jas ha girato il

mondo, da Cuba alla Corea del Nord, dal Kazachistan al Kirghistan, dal Laos al Butan, raccontando con quel profumo cosmopolita, e con il timbro di una narrazione più slava che latina, dittature, guerre, grandi cambiamenti epocali.

## SCOOP

Ha fatto interviste-scoop, delle quali la più importante è sicuramente quella a Giovanni Paolo II, grazie anche alle comuni radici polacche, avvenuta a cena, in Vaticano, su invito del Santo Padre. Viene fuori da questo testo il ritratto più completo, scritto da un giornalista, di un Papa che ha sì combattuto il comunismo, ma non ha risparmiato critiche, anche pesanti, al capitalismo selvaggio, quello che poi è diventato padrone del campo una volta caduto l'impero sovietico. Molta bella anche l'intervista a Fidel Castro, che rifiuta il cibo durante il colloquio per non perdere lucidità, e racconta al giornalista particolari inediti sulla Baia dei Porci, con un giudizio assolutamente sorprendente sugli americani. «Non ho mai smesso di riconoscere i meriti di questo popolo» dice Castro, risalendo agli anni cui gli Stati Uniti furono una colonia in lotta per la sua indipendenza.

Jas Gawronski ha saputo coltivare amicizie importanti, entrando per esempio nella cerchia degli amici ristretti di Gianni Agnelli (il quale gli confesserà di non avere alcuna voglia di investire nell'auto e tantomeno in Italia), quelli che venivano svegliati da una telefonata dell'Avvocato alle sei del mattino. E ha fatto vita pubblica, prima su sollecitazione di Susanna Agnelli, che lo spinse a candidarsi al Senato, poi come parlamentare europeo e portavoce per un breve periodo di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. Nei vari personaggi Jas è entrato ed uscito sempre con passo leggero, lasciando però un'impronta di rigore, competenza, approfondimento. Stile, appunto. Alimentato anche da un'inquietudine esistenziale, una cosa che condivideva con Agnelli ossessionato dalla noia e dagli "scocciatori", e da una sete di curiosità che fa parte della sua identità di un nomade del racconto. Di un uomo che scrive e lavora, con garbo e con completezza, alla ricerca di una sua ancora con la vita. Molto più importante di un successo in carriera o di una banale etichetta professionale.

**Antonio Galdo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jas Gawronski



**JAS GAWRONSKI**  
A cena dal Papa  
Aragno ed.  
15 euro